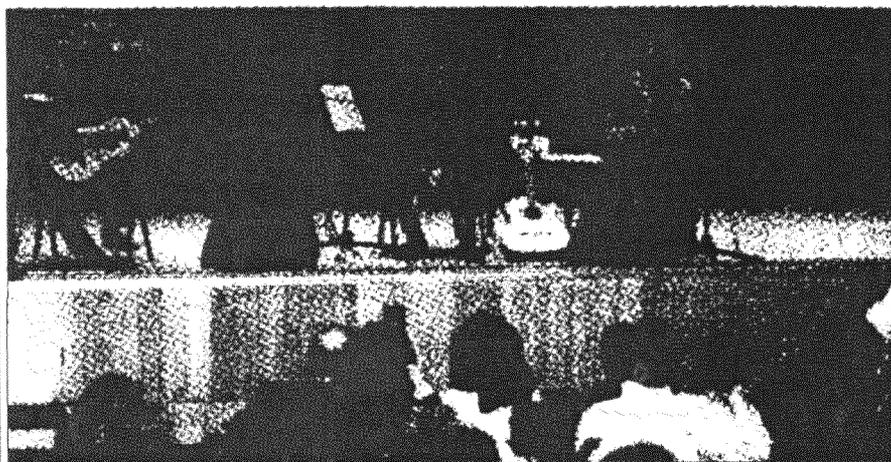


**MILANO** Lezione-concerto nel prestigioso ateneo economico

## Gaber le suona ai bocconiani

*«Mondo confuso come la Borsa. Ma la mia generazione ha perso»*



**MILANO** - Giorgio Gaber "professore" alla Bocconi. L'autore di "Barbera e champagne" e "Torpedo blu" ha presentato agli studenti «La mia generazione ha perso», l'ultimo suo disco, applaudito a scena aperta dai ventenni. Gomitate a destra e sinistra: «Fisicamente non ce la faccio ad essere di destra...ma come mi fanno incazzare quelli di sinistra! Ho votato a sinistra, poi ho smesso di votare. Oggi siamo di fronte allo sviluppo senza progresso».

Alfieri a pag.7

**MILANO** Lezione-concerto nel prestigioso ateneo economico

## Gaber le suona ai bocconiani

*«Mondo confuso come la Borsa. Ma la mia generazione ha perso»*



**MILANO** - Giorgio Gaber "professore" alla Bocconi. L'autore di "Barbera e champagne" e "Torpedo blu" ha presentato agli studenti «La mia generazione ha perso», l'ultimo suo disco, applaudito a scena aperta dai ventenni. Gomitate a destra e sinistra: «Fisicamente non ce la faccio ad essere di destra...ma come mi fanno incazzare quelli di sinistra! Ho votato a sinistra, poi ho smesso di votare. Oggi siamo di fronte allo sviluppo senza progresso».

Alfieri a pag.7

Show musicale e meditazioni sulla politica e la società in una lezione-concerto nell'aula magna del prestigioso ateneo economico

## «Il mondo è come la Borsa. Confuso»

Giorgio Gaber agli studenti della Bocconi: «Svaniti gli ideali della mia generazione»

MILANO - Diceva Gad Lerner, qualche tempo fa: «Gaber di sinistra? Mah».

Gli rispose un notista de *Il Giornale*: «Purtroppo Gaber non è di destra, è di sinistra ma non della sinistra...». La sfumatura è sottile, ma il mitico "Signor G." accenna di sì con la testa mentre la rammenta in Bocconi, presentando, ieri pomeriggio in un incontro dibattito con gli studenti, il suo ultimo disco "La mia generazione ha perso".

E forse sta tutta racchiusa in questo distinguo la figura di **Giorgio Gaber**, per un lungo tratto di vita e di carriera saldamente a sinistra ma che da quando la sua parte politica s'è schiantata sul muro di Berlino e sul capitalismo globale confessa tutto il suo spaesamento per un mondo che non capisce più.

«Non ce la faccio proprio fisicamente a stare a destra. Perché la conosciamo, la destra: la corsa al profitto e via

dicendo..., però quanto mi fa incazzare la sinistra...! Quanto mi fa incazzare...!»

Come dire: quel suo sentirsi di sinistra ma non della sinistra è un'isola della mente recintata e ben sbarrata che ieri, nel tempio dell'economia italiana, affiorava bene e a cui Gaber si aggrappa come l'unica possibilità per dare un senso a questo mondo senza sbandare verso il cinismo ghiacciato.

«Perché la mia storia è questa», dice l'artista con voce graffiata davanti al pieno dell'aula magna. «Io ho visto dopo la guerra un mondo che per un po' si è sviluppato ed è progredito, poi ad un certo punto ha preso a incepparsi e lo sviluppo ad andare da solo, senza più portarsi dietro il progresso. Perciò oggi mi trovo confuso e non so davvero che dire della tecnologia: disastrosa e meravigliosa insieme».

Come sulla new eco-

nomia: «Capisco poco, vedo che c'è in giro del risentimento, da parte di questa gente che sfonda i McDonald's, ma capisco poco. Prima era tutto più pulito: c'era la fabbrica, il padrone, il salariato che s'incazzava e voleva condizioni migliori. Fine. Ci si schierava».

«Sapete, è un po' come le previsioni del tempo l'economia che vince su tutto. Vedi sfilare cartine su cartine, isobare e anticicloni e aspetti solo che sbuchi la carta col sole e le nuvole per capire cosa metterti domani. Ecco l'economia un po' lo stesso. Borse mica Borse, e la gente non capisce più».

Alterna dialoghi e canzoni: quella vecchia sulla democrazia che è partecipazione, «perché ogni tanto torna buona», e mentre canta i capelli prima arruffati e fermi si slegano e gli piovono sulla faccia che si gonfia e ar-

riccia secondo quello che gli suggerisce il talento. Poi, il "Bar Casablanca", su proletariato e rivoluzione «prendetela per quella che è. L'ho scritta nel '72, rifletteva un certo periodo...»

Oppure fa sfilare un video della storica ballata *Destra-sinistra*.

Infine, quello che suona come il suo testamento: "La razza in estinzione", il cavallo di punta del suo ultimo lavoro. Dalla platea arriva l'imbeccata: «Lei dice che la sua generazione ha perso. Perché, dov'è che avete sbagliato?»

E Gaber: «I nostri genitori ci lasciarono un mondo con delle opportunità, quello che invece vi lasciamo noi è difficile, scivoloso, insicuro, tremendamente incerto. Un mondo senza risposte. E quando non ci sono più risposte vuol dire che manca la speranza. Non possiamo tirarci fuori, perché questo è anche colpa nostra».

Marco Alfieri



Giorgio Gaber durante l'esibizione all'Università Bocconi. Il cantante si è definito «di sinistra, ma non della sinistra, verso la quale sono davvero inc...»

Show musicale e meditazioni sulla politica e la società in una lezione-concerto nell'aula magna del prestigioso ateneo economico

## «Il mondo è come la Borsa. Confuso»

Giorgio Gaber agli studenti della Bocconi: «Svaniti gli ideali della mia generazione»

MILANO - Diceva Gad Lerner, qualche tempo fa: «Gaber di sinistra? Mah».

Gli rispose un notista de *Il Giornale*: «Purtroppo Gaber non è di destra, è di sinistra ma non della sinistra...». La sfumatura è sottile, ma il mitico "Signor G." accenna di sì con la testa mentre la rammenta in Bocconi, presentando, ieri pomeriggio in un incontro dibattuto con gli studenti, il suo ultimo disco "La mia generazione ha perso".

E forse sta tutta racchiusa in questo distinguo la figura di **Giorgio Gaber**, per un lungo tratto di vita e di carriera saldamente a sinistra ma che da quando la sua parte politica s'è schiantata sul muro di Berlino e sul capitalismo globale confessa tutto il suo spaesamento per un mondo che non capisce più.

«Non ce la faccio proprio fisicamente a stare a destra. Perché la conosciamo, la destra: la corsa al profitto e via

dicendo..., però quanto mi fa incazzare la sinistra...! Quanto mi fa incazzare...!»

Come dire: quel suo sentirsi di sinistra ma non della sinistra è un'isola della mente recintata e ben sbarrata che ieri, nel tempio dell'economia italiana, affiorava bene e a cui Gaber si aggrappa come l'unica possibilità per dare un senso a questo mondo senza sbandare verso il cinismo ghiacciato.

«Perché la mia storia è questa», dice l'artista con voce graffiata davanti al pieno dell'aula magna. «Io ho visto dopo la guerra un mondo che per un po' si è sviluppato ed è progredito, poi ad un certo punto ha preso a incepparsi e lo sviluppo ad andare da solo, senza più portarsi dietro il progresso. Perciò oggi mi trovo confuso e non so davvero che dire della tecnologia: disastrosa e meravigliosa insieme».

Come sulla new eco-

nomy: «Capisco poco, vedo che c'è in giro del risentimento, da parte di questa gente che sfonda i McDonald's, ma capisco poco. Prima era tutto più pulito: c'era la fabbrica, il padrone, il salariato che s'incazzava e voleva condizioni migliori. Fine. Ci si schierava».

«Sapete, è un po' come le previsioni del tempo l'economia che vince su tutto. Vedi sfilare cartine su cartine, isobare e anticicloni e aspetti solo che sbuchi la carta col sole e le nuvole per capire cosa metterti domani. Ecco l'economia un po' lo stesso. Borse mica Borse, e la gente non capisce più».

Alterna dialoghi e canzoni: quella vecchia sulla democrazia che è partecipazione, «perché ogni tanto torna buona», e mentre canta i capelli prima arruffati e fermi si slegano e gli piovono sulla faccia che si gonfia e ar-

riccia secondo quello che gli suggerisce il talento. Poi, il "Bar Casablanca", su proletariato e rivoluzione «prendetela per quella che è, l'ho scritta nel '72, rifletteva un certo periodo...»

Oppure fa sfilare un video della storica ballata *Destra-sinistra*.

Infine, quello che suona come il suo testamento: "La razza in estinzione", il cavallo di punta del suo ultimo lavoro. Dalla platea arriva l'imbeccata: «Lei dice che la sua generazione ha perso. Perché, dov'è che avete sbagliato?»

E Gaber: «I nostri genitori ci lasciarono un mondo con delle opportunità, quello che invece vi lasciamo noi è difficile, scivoloso, insicuro, tremendamente incerto. Un mondo senza risposte. E quando non ci sono più risposte vuol dire che manca la speranza. Non possiamo tirarci fuori, perché questo è anche colpa nostra».

Marco Alfieri



Giorgio Gaber durante l'esibizione all'Università Bocconi. Il cantante si è definito «di sinistra, ma non della sinistra, verso la quale sono davvero inc...»